



TORINO 2024
13° raduno
internazionale

TESTIMONIANZA DEL 17 LUGLIO 2024

Viktoriya e Dmytro, Ucraina

Gloria a Gesù Cristo!

Siamo Viktoriya e Dmytro, una coppia sposata della bellissima città di Odessa, nel sud dell'Ucraina, sulla costa del Mar Nero. Facciamo parte del Movimento Equipes Notre-Dame da otto anni e l'anno scorso abbiamo terminato il servizio di Coppia di Collegamento per l'Ucraina. Siamo una classica coppia cattolica, ma provenienti da famiglie con fedi diverse. Dmytro proviene da una famiglia ortodossa e Viktoriya da una famiglia cattolica. Tuttavia, questo non ci ha impedito di creare una famiglia meravigliosa e forte e di crescere insieme nella fede cattolica. Abbiamo quattro bambini piccoli, tre maschi e una femmina. Abbiamo una piccola attività privata e stiamo costruendo una casa per la nostra famiglia. Ci piace prenderci cura del nostro giardino e dei fiori vicino a casa nostra. Ci piaceva viaggiare e avevamo molti progetti per il nostro futuro.

Ma da un giorno all'altro il nostro mondo sicuro e felice ha cessato di esistere. Il 24 febbraio 2022 la vita è cambiata per sempre per noi, così come per tanti cittadini ucraini. È iniziata la guerra su vasta scala. È stato messo a rischio non solo il nostro benessere ma anche la nostra esistenza fisica. La nostra città è stata bombardata dalla Russia nei primissimi giorni di guerra. È impossibile trasmettere la nostra esperienza. In questi due anni quasi ogni giorno viviamo immersi nella paura, nella disperazione e nel dubbio. Ma i primi giorni di guerra sono stati i più duri della nostra vita. All'inizio non credevamo che potesse succedere a noi. È impossibile una guerra nell'Europa del 21° secolo. Poi abbiamo provato ogni forma di disperazione, pensando di essere rimasti soli con un terribile nemico che vuole distruggerci. A ciò è seguita la paura e l'incertezza sul futuro. Abbiamo affrontato una questione molto difficile. Dovevamo decidere cosa fare. Lasciare la nostra casa, i nostri cari e i nostri amici e fuggire verso l'ignoto, salvando i nostri figli dai bombardamenti? Oppure restare a casa esposti quotidianamente al pericolo. È stato molto difficile anche perché comprendevamo tutta la responsabilità verso i nostri figli. Il nostro figlio più piccolo aveva allora 10 mesi e non potevamo stare con lui nel seminterrato, dove restavamo nascosti a lungo per i bombardamenti, senza pericolo per la sua salute. Dall'altra parte, avevamo capito che se fossimo partiti non avremmo mai più avuto la nostra Patria. Il luogo dove saremmo stati felici, liberi e a nostro agio.

Quando è iniziata la guerra, ogni giorno andavamo in chiesa dal nostro parroco. Abbiamo pregato e chiesto al Signore di mostrarci la strada da percorrere. La cosa più difficile è stata quella di prendere una decisione, mettere da parte tutti i dubbi e confidare in Dio. Durante un servizio divino abbiamo ascoltato parole che hanno dato una risposta alle nostre domande, hanno rasserenato i nostri cuori e ci hanno sostenuto nella nostra scelta per tutto il tempo:

Durante la Rivoluzione della Dignità a Kiev nel 2014 Sua Beatitudine Lubomyr Husar, Arcivescovo emerito della Chiesa greco-cattolica, ha pronunciato le seguenti parole: "Una persona affamata può essere comprata, e una persona libera può solo essere uccisa". E abbiamo capito che possiamo essere liberi solo sulla nostra terra. Sentivamo fortemente che finché avessimo pregato a casa il Signore avrebbe protetto noi e la nostra terra e non ci avrebbe lasciati soli.

Il momento più difficile per noi è stato durante l'occupazione della periferia di Kiev, dove vive la famiglia di mia sorella. Per più di tre settimane hanno rischiato di perdere la vita. In quel periodo mia sorella, i suoi due figli e suo marito erano protetti da estranei. Si nascondevano insieme ad un'altra famiglia in uno scantinato buio e freddo. Le donne uscivano dal seminterrato una volta al giorno per



TORINO 2024

13° raduno
internazionale



preparare qualcosa da mangiare. Ogni giorno era sempre più difficile, le scorte di cibo si stavano esaurendo, non c'era né gas né elettricità. La comunicazione mobile veniva spesso interrotta, i bambini quasi non uscivano e i mezzi pesanti militari del nemico attraversavano le strade. Abbiamo provato tutte le opzioni possibili per farli uscire dall'occupazione, ma nessuno ci ha potuto aiutare. Un giorno mia sorella ci ha chiamato e ci ha chiesto di non abbandonare i suoi figli se lei e suo marito non fossero sopravvissuti perché non c'era più speranza. C'erano pesanti combattimenti nella loro zona e non sapevano se sarebbero sopravvissuti. In momenti come questi ti rendi conto di essere impotente e di non poter fare nulla. Tristezza, dolore e lacrime: questo è tutto ciò che ho provato dopo quella conversazione! L'unica cosa che ci ha aiutato a non arrenderci è stata la preghiera e la fiducia totale nella volontà di Dio. Tutta la nostra Équipe ha pregato per la famiglia di mia sorella durante le celebrazioni eucaristiche e ha chiesto al Signore di salvare la loro vita. Dopo quasi un mese di occupazione mia sorella, insieme ai suoi figli e alla famiglia che li ospitava, ha avuto la possibilità di partire con un convoglio umanitario. Era la strada più pericolosa verso la libertà. Dovevano passare attraverso i posti di controllo nemici e il territorio delle ostilità. La loro strada è stata bloccata dagli spari e dalle auto bruciate di persone che avevano sfruttato l'occasione per partire prima di loro. Diverse volte il loro convoglio è finito sotto il fuoco, le auto che precedevano sono state raggiunte da proiettili e l'intero convoglio è tornato indietro per trovare un'altra strada. La disperazione, la paura e la morte accompagnavano il loro cammino. Hanno dovuto percorrere circa 250 km fino alla città dove vivono i nostri genitori. Non avevamo molte informazioni e questo rendeva tutto ancora più difficile. La sera del secondo giorno, mia madre mi ha chiamata e mi ha detto con voce tremante ma piena di gioia: "Katia è a casa". Non posso esprimere la gioia e la gratitudine che ho provato in quel momento. Per più di un mese avevo chiesto al Signore una sola cosa: "Per favore, salvati" e Lui mi ha ascoltata!

In seguito, abbiamo confidato nel Signore con tutto il nostro cuore e abbiamo messo nelle Sue mani la nostra vita e quella dei nostri cari. Ogni volta durante l'Eucaristia ringraziamo il Signore per ogni giorno della nostra vita, per l'opportunità di vivere nelle nostre case, di vedere e abbracciare i nostri cari. E abbiamo cominciato a lottare, ciascuno a modo suo, per avere la possibilità di vivere liberamente nel nostro Paese. Quando la guerra ha raggiunto proporzioni su vasta scala, le donne dell'équipe hanno organizzato una preghiera continua del Rosario, che recitiamo ancora oggi. È così che proteggiamo il nostro cielo dagli attacchi. Durante questo periodo abbiamo sperimentato molto dolore e sofferenza, ma allo stesso tempo abbiamo visto molti miracoli donatici da Nostro Signore. È difficile pensarci, ma siamo abituati a vivere in tempi di guerra. I bambini più grandi non reagiscono più in modo convulso alle esplosioni e agli allarmi aerei. Sanno che devono mobilitarsi e correre al riparo. Purtroppo abbiamo dovuto iniziare le cure per il nostro figlio di mezzo perché soffre di disturbi del sonno a causa dei frequenti bombardamenti notturni su Odessa. E quando mio figlio di 7 anni mi chiede: "perché vogliono uccidermi?", non so cosa rispondergli. Forse questa è la domanda peggiore che un figlio possa rivolgere ai propri genitori. E i nostri figli più piccoli, purtroppo, non conoscono la vita senza guerra. Perché erano troppo piccoli per potersi ricordare della nostra vita felice prima della guerra. La prima parola del nostro figlio più piccolo è stata "Bookh", come il suono di un'esplosione. Noi genitori ci sentiamo spesso in colpa perché i nostri figli crescono in tali condizioni, ma siamo grati a Nostro Signore per il fatto che stanno crescendo insieme al loro padre a casa. Perché migliaia di bambini ucraini non rivedranno mai più i loro padri. La guerra in Ucraina significa migliaia di famiglie distrutte, nel momento in cui donne e bambini emigrano in altri paesi e non torneranno mai più, quando un uomo torna dal fronte ferito e necessita di una lunga riabilitazione fisica e psicologica. La guerra significa anche che la moglie non vedrà mai più suo marito vivo. Per noi queste non sono statistiche ma esperienze vissute sulla propria pelle, anche nelle nostre Équipes. Sappiamo di avere una grande



TORINO 2024

13° raduno
internazionale

responsabilità per la nostra comunità e la società che ci circonda. Perché è ferita, stanca e disperata. E noi dovremmo essere un sostegno per queste persone e vediamo in questo la nostra missione. Se Dio ha preparato per noi un simile percorso, lo percorreremo degnamente. Lo supereremo insieme, aggrappandoci al Signore e confidando in Lui ogni minuto della nostra vita.

Viviamo ancora nell'incertezza; abbiamo molte sfide e minacce davanti a noi. Ma se il Signore è con noi, allora chi è contro di noi?

Adesso qualche parola sulla vita e sulla situazione delle Équipes Notre-Dame in Ucraina.

Allo scoppio della guerra le Équipes in Ucraina hanno smesso di riunirsi. Molte famiglie hanno lasciato Odessa. Successivamente, quando la linea del fronte si è stabilizzata, alcune famiglie sono tornate. Ma ci sono anche molti che non torneranno mai più. E questa è la nostra grande sventura personale perché abbiamo perso i nostri amici. La tragedia è anche che molte famiglie sono state smembrate da questa guerra. Le donne con i bambini sono andate all'estero, mentre gli uomini sono rimasti in Ucraina. E molti di loro non sono riusciti a gestire le relazioni a distanza e si sono separati per sempre in questi due anni. Ma il Signore ha cura di tutti e porta il suo aiuto anche dove sembra non esserci speranza. Durante la guerra molte coppie hanno anche finito il pilotaggio e sono nate nuove Équipes. Adesso si avvicinano a noi persone che vogliono stare in una comunità e superare tutto ciò che insidia il matrimonio, insieme a Dio e all'interno del Movimento Équipes Notre Dame. Ci incontriamo per le riunioni ed è un miracolo, il Movimento Équipes Notre Dame si sta sviluppando in Ucraina. Abbiamo tenuto dei ritiri per gli sposi "I coniugi in tempo di guerra". Sono stati condotti da un cappellano militare che lavora con famiglie di militari provate emotivamente, vedove e persone ferite dalla guerra. Il compito principale per noi adesso è attraversare questo periodo della vita insieme a Dio e non perdere le cose buone e gioiose che Egli ci dà. Per imparare a vivere e godere la vita dove ci troviamo. Dare vita e crescere bambini felici anche sotto i bombardamenti e, credeteci, non è così facile quando i bombardamenti durano da più di 2 anni. Non sappiamo per quanto tempo durerà ancora ma solo con Dio possiamo resistere a tutto, senza perderci come figli di Dio.

